

GENTE salute A OTTOBRE TANTE INIZIATIVE CONTRO IL MALE "IN ROSA"



SCHIERATE A DIFESA
La dottoressa Matilde Todaro (al centro) con il suo team di ricercatrici dell'Airc. A destra, il nastro rosa, simbolo della battaglia contro il tumore al seno, che coinvolge 52 mila italiane ogni anno.

**IO COMPLETO
LA RICERCA
NASTRO ROSA AIRC**

IL TUMORE AL SENO? PRENDIAMOLO DI PETTO

DALLA **FONDAZIONE VERONESI** ALL'AIRC E ALLA LILT, TUTTI MOBILITATI PER FARE PREVENZIONE. INTANTO I DATI CONFORTANO: SI GUARISCE SEMPRE DI PIÙ

di Edoardo Rosati

Le tinte dell'autunno non abbracciano solo il rosso, il giallo e l'arancione. A ottobre spicca pure il rosa. È il colore che contrassegna l'appuntamento con la Breast Cancer Campaign, ideata 27 anni fa da Evelyn H. Lauder, supportata da The Estée Lauder Companies e promossa in Italia dalla Fondazione Airc per la ricerca sul cancro con il suo Nastro Rosa. Sarà un mese di mobilitazione generale per potenziare la partita contro il tumore al seno, la cui diagnosi coinvolge oltre 52 mila italiane all'anno: 140 nuove pazienti al giorno. Ma a una lettura più attenta i dati confortano: la sopravvivenza dopo cinque

anni è cresciuta fino a toccare quota 87 per cento e la mortalità va riducendosi con una costanza che consola, meno 0,8 per cento annualmente. L'impegno della **Fondazione Umberto Veronesi** punta sul progetto **Pink is Good** per alimentare cultura della prevenzione e sostegno alla ricerca. Sotto la sua egida è partita anche un'importante indagine nazionale: si chiama p.i.n.k. (sta per *prevention, imaging, network and knowledge*). «Lo studio ha l'obiettivo di individuare il percorso diagnostico più adatto per le nostre pazienti», spiega la dottoressa Sabrina Molinaro, epidemiologa dell'Istituto di Fisiologia clinica del Consiglio nazionale delle ricerche nonché responsabile scientifico dell'indagine. «La letteratura scientifica ci

insegna che la sola mammografia non sempre basta per cogliere sul nascere il tumore al seno. Ma se a essa associamo altri tipi di esame, come l'ecografia, allora le maglie del setaccio si stringono e migliora la capacità di osservazione. Però a oggi non esistono studi che ci dicano con certezza assoluta quale procedura diagnostica sia più efficace di un'altra nell'individuare un determinato tumore in quella certa paziente».

Senza poi contare ormai che il ventaglio delle strumentazioni si è ampliato con la possibilità di ricorrere anche alla risonanza magnetica e alla tomosintesi, una speciale tecnica mammografica che permette di ricavare una ricostruzione tridimensionale del contenuto delle mammelle e di apprezzare

ESAMI DECISIVI Una ragazza si sottopone all'ecografia al seno, un esame cruciale per scoprire tempestivamente il tumore.



zare meglio forma, densità e contorni di eventuali lesioni. «Ecco, allora, il senso della nostra ricerca, che abbraccia una ventina di Centri italiani e arruolerà circa 50 mila donne dai 40 anni in su: misurare l'efficacia delle singole tecniche diagnostiche e delle loro combinazioni nel riconoscere precocemente le varie forme di tumore nelle diverse pazienti», aggiunge la dottoressa Molinaro. Lo studio sarà lungo e delicato e le prime chiare indicazioni dovrebbero emergere tra tre-quattro anni. Insomma, l'ordine di scuderia è: ridurre la mortalità per cancro mammario "cucendo" l'intervento diagnostico sul rischio personale di ciascuna donna. Rischio che deve tener conto anche degli stili di vita. E a proposito di comportamenti salutari, cresce l'esercito delle Pink Ambassador, donne colpite da un tumore al seno, all'utero e all'ovaio, oggi ex pazienti, protagoniste strepitose di appassionate maratone che dimostrano quanto sia essenziale l'attività fisica come arma di prevenzione. Per tenere vivo l'impegno in rosa anche per il 2020, la **Fondazione Veronesi** avvierà il reclutamento delle nuove Ambassador a partire dal 7 ottobre (per info: www.pinkisgood.it).

Ricco è anche il palinsesto della Lega italiana per la lotta contro i tumori (www.lilt.it), che offre la possibilità di sottoporsi a visite senologiche gratuite presso le sezioni provinciali Lilt e gli ambulatori aderenti all'iniziativa, e che ha conferito il Premio Lilt for Women 2019 a Mara Maionchi, giudice di *X Factor* ma anche paziente che ha conosciuto la sfida del cancro al seno. E visto che la prevenzione deve viaggiare ad alta velocità, le Ferrovie dello Stato e l'Associazione IncontraDonna Onlus (www.incontra-donna.it), presieduta dalla professoressa Adriana Bonifacino, rinnovano la campa-



UNA SQUADRA DA AMMIRARE Sopra, le ex malate di tumore del progetto Pink, ideato dalla **Fondazione Veronesi** per promuovere il sostegno alla ricerca. A sinistra, la dottoressa Sabrina Molinaro.

gna Frecciarosa, che offre gratuitamente consulenze e controlli (avvalendosi anche di ecografi portatili) a bordo dei treni Freccie, InterCity e Regionali e nelle sale dedicate ai clienti di Trenitalia. Testimonial sono Elena Sofia Ricci e Carolyn Smith. Nelle ultime otto edizioni ben 9 milioni sono stati i viaggiatori intercettati da questa manifestazione.

È una lotta senza tregua ed esclusione di colpi. Si cerca soprattutto di scovare i talloni d'Achille del nemico. Matilde Todaro, professoressa all'Università di Palermo e ricercatrice Airc, opera proprio in tal senso: «Le mie ricerche sono rivolte soprattutto allo studio delle cosiddette staminali tumorali, cellule che hanno peculiarità biologiche diverse rispetto a quelle della massa principale». Già: una paziente potrebbe rispondere bene ai primi attacchi da parte delle cure e poi ritrovarsi purtroppo alle prese con una metastasi. Come mai succede? Perché

esiste, nelle retrovie del tumore, un plotone di elementi cellulari più agguerriti e resistenti. E allora diventa cruciale caratterizzare con precisione l'identikit di questa riserva di "super cellule", che con il tempo consente al cancro di tornare a mordere nonostante le iniziali remissioni. «Le cellule in questione», spiega Todaro, «sfoderano una serie di complicati stratagemmi grazie ai quali la sorveglianza immunitaria viene aggirata». Il futuro della terapia, pertanto, non sarà una pillola miracolosa, ma la messa a punto di un mix di strategie e trucchi che sfrutti vecchi e nuovi farmaci per sgominare l'avversario. E quando si parla di vecchi farmaci si fa riferimento anche a medicine usate per trattare altre patologie, come la metformina per il diabete. «Proprio così. Le cellule metastatiche si nutrono di glucosio come fonte di energia. Quindi, visto che la metformina aiuta a controllare la quantità di zucchero nel sangue, questa molecola potrà servire, nei piani terapeutici, per tagliare i viveri al tumore e impedirgli di espandersi». C'è una suggestiva espressione anglosassone che racchiude questa filosofia di fondo: *synthetic lethality*. È lo sforzo, in parole povere, di trovare quella combinazione-interazione efficace di farmaci per colpire più bersagli tumorali contemporaneamente. E stroncare alla radice la diffusione delle maledette cellule metastatiche. ●